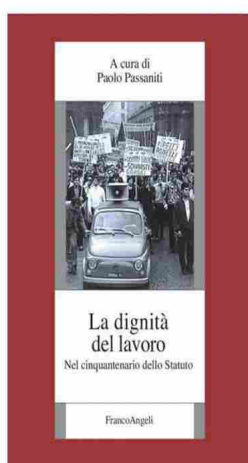


Utilizzando il sito si accetta l'uso dei cookie al fine di migliorare la tua esperienza di navigazione. [Informativa](#)

QUESTIONE GIUSTIZIA



md
MAGISTRATURA DEMOCRATICA


[Leggi e istituzioni](#)
[Magistratura e società](#)
[Osservatorio internazionale](#)
[Prassi e orientamenti](#)
[Giurisprudenza e documenti](#)
[Indici](#)


Magistratura e società

Dall'operaio massa al lavoratore digitale: quale modello per un nuovo Statuto? Riflessioni a partire da un recente Volume per il cinquantenario della legge del 1970 *

di Giuseppe Bronzini

presidente di sezione della Corte di cassazione

Un recente volume, a carattere interdisciplinare, *La Dignità del lavoro. Nel cinquantenario dello Statuto* (a cura di P. Passaniti),

Newsletter

Email:

Proseguendo accetti di ricevere la nostra newsletter (informativa sulla privacy).

[Iscriviti](#)

Rivista trimestrale



Fascicolo
4/2021

La riforma della
giustizia penale

Magistratura e società



Franco Angeli (2021), offre contributi importanti per una riflessione ricostruttiva con finalità prospettiche sul modello regolativo adottato nel 1970, sulla sua perdurante attualità e su quanto possa essere rilanciato nel mondo produttivo di oggi (e soprattutto di domani) ad altissima densità tecnologica.

Condividi [Tweet](#)

1. Dico subito che il Volume[1] di cui qui discutiamo mi è piaciuto molto in quanto si allontana, per profondità ricostruttiva e per capacità di riflettere sulle prospettive, certamente problematiche, per l'avvenire di una disciplina garantista, razionale e compatibile con le linee del costituzionalismo moderno di quel fenomeno che continuiamo a definire "lavoro", dalle tante celebrazioni un po' rituali del cinquantennale dello Statuto. Merito anche della felice contaminazione tra storici, giuslavoristi, costituzionalisti, sindacalisti, studiosi dei processi sociali il Volume finisce con l'interrogarci, nella fusione tra la descrizione rammemorante di un passaggio d'epoca di rilievo straordinario e spiegazione delle metafisiche influenti che lo resero possibile e resistente nel tempo, sui tratti caratteristici di quel modello, sulla sua perdurante egemonia o sul recupero evolutivo dei suoi principi: alla fine il pensiero radicale e della trasformazione, con Walter Benjamin, ci ricorda che i processi emancipativi consistono in primo luogo nello scegliersi un *exemplum virtutis* del passato e nel proiettarlo utopicamente nel futuro. Nello scegliersi, come diceva Hannah Arendt, delle gemme incastonate nel tempo, da trasmettere ad altre generazioni.

Per chi, come me, ha iniziato a fare il Giudice nel 1978, proprio nel periodo in cui il sistema statutario, anche grazie alla riforma del processo del lavoro del '73, iniziava a decollare, ed al tempo stesso si manifestavano, con la legislazione della crisi, i primi slittamenti, deroghe e momenti di interruzione di meccanismi ingenuamente dipinti come una rete protettiva a vocazione universale nonostante imbuti selettivi molto significativi (tipicamente per le piccole imprese), fa una certa impressione leggere quell'insieme di episodi, certo già conosciuti ma qui esposti con molto ordine, che mostrano come il passaggio statutario fosse tutt'altro che scontato e che, proprio a sinistra, conoscesse ostacoli e perplessità. Una invenzione creativa più che il punto armonico di arrivo di una lenta opera di sedimentazione di riforme. Dall'astensione del Pci sul voto finale alla legge, all'emendamento- sempre dell'ambiente del PCI- soppressivo dell'art. 28, alle obiezioni garantiste della Rivista giuridica, alla ritrosia dello stesso mondo sindacale, alla fiera avversione della sinistra radicale già organizzata su forme di contropotere alternative, si tratta

Magistratura e società

Dall'operaio massa al lavoratore digitale: quale modello per un nuovo Statuto? Riflessioni a partire da un recente Volume per il cinquantenario della legge del 1970

di Giuseppe Bronzini

Un recente volume, a carattere interdisciplinare, *La Dignità del lavoro. Nel cinquantenario dello Statuto* (a cura di P. Passaniti), **Franco Angeli** (2021), offre contributi importanti per una riflessione ricostruttiva con finalità prospettiche sul modello regolativo adottato nel 1970, sulla sua perdurante attualità e su quanto possa essere rilanciato nel mondo produttivo di oggi (e soprattutto di domani) ad altissima densità tecnologica.

09/04/2022



diritto del lavoro

CASSESE IL GOVERNO DEI GIUDICI

Magistratura e società

Cassese "salta la fila" e si pone alla guida dell'affollata militanza anti-magistratura

di Marco Patarnello

I difetti - veri o presunti - della giustizia e della magistratura italiana. Recensione a S. Cassese, *Il governo dei giudici*, Editori Laterza, 2022.

02/04/2022



cassese

magistratura



di elementi che, in quella stagione eccezionale di conflitto e lotte sociali con poche analogie, rischiarono fortemente di fermare il progetto riformista o di bloccarlo nel suo divenire. Qui avvennero due miracoli rievocati nel Volume che guadagnarono al progetto un consenso di base mancante ab origine: da un lato il processo del lavoro che consentì con tempi, all'epoca, ragionevoli di mostrare l'effettività garantista delle norme di protezione individuale (tipicamente quelle sui controlli a distanza e sulle mansioni) e di salvaguardare il potere del sindacato in azienda con l'art. 28 (che divenne il vettore della giurisprudenza progressista nel suo complesso) e dall'altra la scelta strategica e provvidenziale del sindacato di scegliere i consigli come organo di base in azienda allargando in senso pluralista e partecipativo le maglie rappresentative dello Statuto e portando alla convivenza le varie anime del sindacalismo. Due piani convergenti, a monte ed a valle del sistema, che hanno salvato l'architettura complessiva del Progetto statutario. Emerge dai vari interventi del volume (soprattutto di quelli storico-istituzionali) la decisiva figura di Gino Giugni (figura rara di socialista "eretico") e del suo approccio, all'epoca piuttosto isolato, al giuslavorismo, la sua opera di geniale ispiratore di un nuovo modello di relazioni industriali, incentrato su un radicale bagno nel pluralismo giuridico, sul recupero di tradizioni certamente in Italia minoritarie, di lontananza dal dogmatismo giuridico ed insieme dal legi-centrismo italico, che ricorda altre correnti innovative che in quegli anni animavano la cultura giuridica italiana come la Politica del diritto di Stefano Rodotà, Sabino Cassese, Giuliano Amato aperte alla contaminazione con la *common law* ed il pragmatismo anglosassone, con il pluralismo degli anni tra le due guerre di matrice francese incentrato sul *droit social* ed al costituzionalismo e giuslavorismo weimariani. Senza il faro della nozione di "ordinamento intersindacale"^[2] che recepisce nel mondo del lavoro questo tipo di apertura (in cui obiettivamente gioca anche una rilettura del pluralismo di Santi Romano oltre le griglie ideologiche certamente datate) forse lo Statuto non l'avremmo mai conosciuto nella sua originalissima combinazione tra tutele inderogabili dei singoli, poteri di rappresentanza e di contrattazione dei sindacati ("sostenuti" normativamente) e rilievo della contrattazione collettiva come "legge" dei rapporti di lavoro. Forse le varie anime, anche del sindacalismo, sarebbero rimaste divise tra il privilegiare il lato garantista del singolo o le dinamiche collettive: indecise tra legge e contratto, tra il pericolo di istituzionalizzazione della prima o di incertezza e squilibrio del secondo. L'idea regolativa di Giugni sembra in realtà aver dato un decisivo respiro di immaginazione teorica e politica al fenomeno, inedito nel nostro paese, di una parte della società che cerca di autorganizzarsi, offrendo concretezza e forza istituzionale al disegno costituzionale di promozione del singolo attraverso il lavoro nel mondo della produzione.

A me sembra che questo aspetto di schema di organizzazione per le relazioni di lavoro sia quello principale di quell'esperienza su cui riflettere per valutare se si possa proiettarlo nel mondo ad altissima

Magistratura e società

Bruno Borghi, prete operaio. Una storia di vita, dentro un pezzo di storia

di Rita Sanlorenzo

Intervista a Beniamino Deidda, autore del libro *Basta un uomo. Bruno Borghi. Una vita senza padroni*, Firenze, 2021, con prefazione di Tomaso Montanari

19/03/2022



bruno borghi

firenze

sacerdoti



Magistratura e società

Nel campo di San Ferdinando

di Pina Porchi

Il 18 dicembre 2021 un gruppo di magistrati calabresi si è recato a visitare il campo di San Ferdinando dove vivono, in precarietà, i migranti che lavorano come braccianti agricoli nella piana di Gioia Tauro, incontrandoli insieme ad alcune delle persone che si occupano di tutela dei diritti in quel contesto.

Dai materiali iconografici realizzati dai partecipanti è stato ricavato un documentario.

Una delle partecipanti all'incontro ha affidato le sue riflessioni a un testo che è stato utilizzato come commento alle immagini.

14/03/2022



caporalato

migranti

rifugiati

